

Docenti in manette «O il concorso va in porto o ti taglio le gambe»

Scandalo all'Università di Messina sui posti a Veterinaria. Indagato il rettore

di **Manuela Modica** / Messina

DOPO DIECI anni è di nuovo scandalo alla Università di Messina. Tredici in tutte le persone indagate tra docenti universitari e personale amministrativo del Rettorato e della Facoltà di Veterinaria. Di cui tre ai domiciliari e due in carcere. Sono quattro invece

le richieste di interdizione tra le quali spicca quella nei confronti dello stesso rettore dell'università Franco Tomasello. Questo dunque il primo risultato di una più ampia indagine che la procura di Messina e la Direzione investigativa antimafia stanno conducendo sull'Università siciliana e che potrebbe riservare altre sorprese nei prossimi mesi. Il gip Antonino Genovese, su richiesta dei sostituti procuratori Antonino Nastasi e Adriana Sciglio, coordinati dal procuratore generale Luigi Croce ha disposto gli arresti domiciliari per Consolato Battesimo Macri, di recente eletto preside della facoltà di Veterinaria, Eugenio Capodicasa, funzionario amministrativo del rettorato, e Ivana Saccà, moglie di Capodicasa, dipendente della Unilav società a partecipazione mista dell'Università per la stabilizzazione degli I.s.u., in servizio presso l'Industrial Liaison Office dell'Università. In carcere invece il professore Giuseppe Piedimonte, responsabile dell'Industrial Liaison Office (ILO) dell'ateneo e responsabile del progetto di ricerca "Lipin", e il professore Stefano Augliera, funzionario d'ateneo e segretario amministrativo del "Lipin". Le accuse a vario titolo sono di maltrattamenti, concussione, abuso d'ufficio, peculato e concussione. I reati riguardano soprattutto la facoltà di Veterinaria e il progetto Lipin, il laboratorio Integrato per l'Innovazione, finanziato dalla Regione siciliana tramite i fondi POR, di cui era responsabile il professor Piedimonte.

Secondo quanto emerge dall'ordi-

nanza del tribunale di Messina, Macri avrebbe minacciato il professore Giuseppe Cucinotta, componente interno del concorso per un posto di professore universitario di seconda fascia presso la facoltà di Veterinaria, che «gli avrebbe tagliato le gambe se il concorso non fosse andato in porto» e che «vi sarebbero stati tempi duri se il concorso non lo avesse vinto il figlio del professore Macri». Ma anche Tomasello sembra coinvolto nella stessa minaccia, il rettore avrebbe infatti tramite Orazio Ca-

tarsini, indirettamente minacciato il professore Cucinotta intimando che, sempre se il figlio del preside di Veterinaria non avesse vinto il concorso allora «il concorso doveva andare in bianco» e che «il Cucinotta non avrebbe avuto più protezione». Non secondarie anche le vicende sentimentali di Macri che per vendicarsi della ex convivente Luana Maria Paradiso, medico veterinario all'ausl 4 di Enna avrebbe istigato Ireneo Sferazza, capo della Paradiso, a trasferirla da Enna ad Agrigola. Sempre alla facoltà di Veterinaria, nell'ambito del secondo troncone d'indagine che riguarda il progetto "Lipin" i reati riguardano le certificazioni di spesa, i mandati di pagamento ai ricercatori e le spese, per una somma di 300 mila euro, che i responsabili avrebbero illecitamente intascato. Per l'Università di Messina, a distanza di quasi dieci anni dall'omicidio Bottari, è l'ennesima torbida



L'INCIDENTE Tamponano Tir: morti quattro operai mentre andavano al lavoro

STAVANO ANDANDO a lavorare in un cantiere di Roma, ma si sono schiantati con la loro auto contro un Tir sulla Milano-Napoli nel tratto tra Anagni e Colferro. Per gli operai, presenti all'interno dell'auto (tre italiani e un cittadino rumeno), non c'è stata nessuna speranza: in tre sono morti sul colpo, mentre il quarto è deceduto non

appena giunto in ospedale. L'ipotesi più probabile è quella di un colpo di sonno del guidatore che è andato a scontrarsi con un Tir che stava uscendo da una piazzola di sosta. Tutti abitavano nel frosinate e avevano tra i 23 e i 59 anni. L'autostrada è rimasta bloccata per delle ore con punte di 8 km di fila.

vicenda giudiziaria. Era infatti gennaio del 1988 quando il professore Matteo Bottari genero dell'ex rettore Guglielmo Stagno D'Alcontres, pupillo dell'allora Magnifico, Diego Cuzzocrea e titolare della

cattedra di endoscopia, veniva freddato a colpi di fucile mentre tornava a casa. Un delitto rimasto senza mandanti né moventi, un caso riaperto recentemente dalla Dda di Messina. La vicenda fece

però scattare gli accertamenti relativi agli interessi del clan dei Morabito di Africo Nuovo, infiltrati nella gestione dell'Ateneo e nella compravendita degli esami. E se il vicepresidente dell'antima-

fia Beppe Lumia parla «di verminaio che torna fuori», legando le vicende passate ai nuovi fatti, il ministro dell'Università Mussi ha già predisposto l'invio degli ispettori.

Genova, ancora in piazza Alimonda, ancora per la verità

Sei anni dopo la manifestazione per ricordare la morte di Carlo Giuliani. Una voce più forte dopo le ultime rivelazioni

di **Matteo Basile** / Genova

SONO PASSATI sei anni dal quel 20 Luglio e sono tante le cose che sono cambiate. Non c'è violenza, non c'è paura, non c'è nessuna zona rossa. Ma soprattutto

c'è una diversa consapevolezza, una presa di coscienza che qualcosa si è finalmente mosso e che forse, almeno per una volta, uno degli eventi più controversi della recente storia italiana non passerà sotto silenzio.

Gli ultimi clamorosi sviluppi giudiziari che riguardano il G8 di Genova del Luglio 2001 hanno lasciato il segno. Nelle aule di tribunale, ma anche nei volti di chi, sei anni dopo, si ritrova ancora a Genova per chiedere verità e giustizia. Pri-

ma le dichiarazioni del funzionario di polizia Michelangelo Fournier, che ha candidamente ammesso di aver assistito a scene proprie di una macelleria messicana durante l'irruzione alla scuola Diaz, concessa come dormitorio a numerosi non global, presi a calci, pugni e manganelate e poi arrestati. Poi un video choc, sempre riferito a quella tragica notte, in cui uno dei motivi per arrestare decine di persone, altro non si dimostra che un artefatto pretesto. Le due bombe molotov, che secondo il racconto

Le prime ammissioni dei poliziotti, il video che conferma che le molotov furono portate dalle divise nella Diaz...



Un momento del corteo in commemorazione di Carlo Giuliani. Foto Zennaro/Ansa

della polizia sono state rinvenute all'interno della Diaz, in realtà dentro quella scuola sono arrivate dopo: ormai si sapeva, qualcuno aveva già cantato, ma questo video mostra proprio il momento in cui le due bottiglie, trovate il pomeriggio precedente per le strade di Genova, vengono portate all'interno dell'istituto da gra-

duati della polizia e poi caricate su una camionetta come oggetti sequestrati durante la perquisizione. Un'ombra lunga, l'ennesima su quei giorni, che potrebbe dare una svolta alle inchieste tutt'ora in corso. Oggi a Genova, per le strade non c'è molta gente; ci sono giovani e anziani, c'è chi quei giorni di luglio li ha vissuti nel-

la piazze di Genova sfilando in corteo e chi quelle immagini che ormai sono storia le ha viste soltanto in televisione. Ma tra le persone che partecipano al corteo, si alza quasi all'unisono la richiesta che si arrivi fino in fondo, che venga istituita una commissione d'inchiesta perché si faccia definitivamente luce su quanto accadde a Genova. «Lo abbiamo inserito nel nostro programma - dice Gennaro Migliore di rifondazione comunista - Con il governo Berlusconi questo non era possibile, adesso vanno chiari-

La madre Heidi, i deputati del Prc, la gente in piazza ieri: «Serve la commissione d'inchiesta»

te le responsabilità politiche di chi gestì la situazione in quei giorni. Gli ultimi sviluppi processuali e le ultime dichiarazioni dimostrano che si è rotto un muro d'omertà e che la verità prima o poi verrà a galla». D'accordo anche Francesco Caruso, nel 2001 tra i leader della protesta non-global e Vittorio Agnoletto, ex portavoce del Genoa Social Forum che si chiede «come sia possibile che i dirigenti di quella polizia ricoprano ruoli chiave nel nostro paese, a partire da De Gennaro».

C'è poi chi, come Heidi Giuliani, chiede verità e giustizia anche come madre, lei più di tutti, non può dimenticare. Alle 17 e 27 sale sul palco improvvisato in Piazza Alimonda. «Non voglio un minuto di silenzio - dice - Dobbiamo farci sentire». La piazza, prima ammutolita, si rianima, ed un fragoroso applauso la riempie.

Non è mai troppo tardi: prof «assunto» a 65 anni

Un insegnante marchigiano era stato mandato in pensione, ha fatto ricorso al Tar, è secondo in graduatoria...

di **Vanni Zagnoli**

Ha sessantacinque anni, moglie e due figli, era andato in pensione dall'insegnamento senza essere mai diventato di ruolo. Ha fatto ricorso al Tar, che gli ha dato ragione, e con ogni probabilità nel nuovo anno scolastico potrà coronare il sogno della sua vita: dare l'addio al precariato.

Marchigiano, di Macerata, il prof è mortificato per la sua situazione di "precario pensionabile" e preferisce non rivelare il proprio nome. Per conto suo parla l'avvocato Narciso Ricotta, di Macerata, che conferma questa vicenda davvero paradossale. «Il professore - racconta - insegna francese alle scuole medie. L'ultimo anno scolastico l'ha trascorso a Montegrano (Ascoli Piceno). Da quando insegna non è mai riuscito ad avere una propria cattedra, è andato avanti sempre da precario».

A 65 anni, era stato mandato in pensione. L'Ufficio scolastico provinciale della provincia di Macerata, come per altri casi, aveva applicato il regolamento previsto del decreto dirigenziale del ministero della Pubblica Istruzione del 16 marzo scorso: lo aveva escluso dalle graduatorie in quanto aveva superato i 65 anni. L'insegnante maceratese però si è sentito preso in giro e allora si è rivolto dapprima allo Snals e poi all'avvocato Ricotta. «Ho presentato ricorso al Tar del Lazio contro il decreto del

Insegna francese
Una legge del 1955 lo tutela, allungando l'età della pensione per i supplenti

ministero, chiedendo l'applicazione della legge numero 160 del 1955. Sono passati 52 anni, tuttavia è ancora in vigore: consente l'accesso alle supplenze ai docenti non di ruolo fino a 70 anni. Questo per consentirgli di avere, almeno negli ultimi cinque anni di carriera scolastica, quel che non gli era riuscito nei quasi quarant'anni precedenti».

Così il sessantacinquenne maceratese potrà diventerà di ruolo, è il secondo nella graduatoria e non dovrebbe correre alcun rischio di ulteriori beffe. Fortuna vuole che ci siano proprio ancora due posti disponibili per le assunzioni a tempo indeterminato.

"Anche se tardivamente - sottolinea il suo legale -, in questo modo si pone rimedio a un precariato diffuso e prorogato nel tempo. Il Tar alla fine mi ha dato ragione, all'inizio però sosteneva che quella legge del '55 fosse stata tacitamente abrogata,

superata dagli eventi, o fosse confliggente con la normativa attuale. Invece il legislatore di allora era stato molto lungimirante, considerato il precariato diffuso che aumenta di giorno in giorno».

Andando in pensione senza essere mai stati di ruolo si va a percepire molto meno, rispetto ai colleghi, senza contare la mancanza di gratificazione professionale.

«Per me - spiega l'insegnante maceratese - lavorare così è stata una grande umiliazione. Ora questa credo sia un'opportunità in più, del tutto meritata, dopo una vita a servizio della scuola. Non vanno dimenticati i continui cambi di sede che ho vissuto in tutti questi anni». Questo precedente rende giustizia a un marchigiano testardo, che dall'84 aspettava questa chance, e può lasciare speranze ai molti colleghi anziani: non è mai troppo tardi, per farsi assumere, neanche a 65 anni.

[XIII Meeting Antirazzista]
21-28
LUGLIO 2007
CECINA MARE-LIVORNO

città aperte!

Genti Generi Generazioni

SABATO 21 Ore 21:00
Immigrazione e cooperazione:
ambiguità e opportunità di uno sviluppo dal basso
Intervengono: P. Sentinelli (Vicesegretario degli Esteri), T. Coundoul (Ass. Itala-Senegal, Dakar), A. Baldi (Ass. Comune di Livorno), G. Mengozzi (Arci Toscana), F. Laurenzi (Cospe), V. Spini (Sd), P. Villa (Acil), S. Stilli (Arci/Arcs), M. Santori (Ethimos-Banca Etica), M. Battini (Ass. Comune Cecina)

DOMENICA 22
Ore 19:00 "Le parole che escludono"
Presentazione del libro di G. Faso
Ore 21:00 La criminalizzazione dei migranti
Presentazione del numero monografico della rivista "Studi sulla questione criminale"
parteciperanno: F. Miraglia (Arci), D. Melossi (Univ. di Bologna), A. Caputo (Magistratura Democratica), A. Sbraccia (Univ. di Padova), M. Frias (deputata PRC), G. Giulietti (Deputato Ds, portavoce di Articolo 21), R. Natale (Giornalista RAI, Articolo 21), M. Buemi (UNAR), A. Pellegrini (Arci Toscana), (Univ. Bari), E. Pugliese (Dir. IRPPS), U. Enwereuzor (Cospe), A.M. Rivera (Univ. Bari), G. Faso (Africa Insieme)

Per Informazioni:
ARCI CECINA Tel. 0586 684929 www.arcitoscana.org/meeting/